

«Lotta all'evasione e meno spesa per aiutare la crescita»

L'INTERVISTA

Carlo Sangalli

In un Paese con una pressione fiscale record non si possono aumentare ancora le tasse per tamponare il debito



MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

La prima poltrona di **Confcommercio** è sicuramente una delle postazioni strategiche per valutare l'evolversi della crisi. E non a caso gli appelli a far presto e bene rivolti all'esecutivo dal presidente **Carlo Sangalli** si sono moltiplicati negli ultimi tempi. Una pressione purtroppo legittimata dall'avvitarsi della situazione economica con le prossime settimane che minacciano di essere roventi.

Cresce il timore di un altro agosto terribile per le finanze italiane...

«Purtroppo il problema della fibrillazione dei mercati e della crisi di fiducia verso i debiti sovrani di molti Paesi dell'eurozona è destinato a rimanere in una fase acuta finché non saranno ben chiare le azioni che l'Europa intende mettere in campo. E soprattutto, saremo costretti a convivere con la "febbre da spread" se agli effetti-annuncio dei summit e dei vertici dei capi di Stato e di governo non seguono poi provvedimenti concreti. Occorre dunque un grande sforzo e un salto di qualità della politica europea per uscire dall'impasse della crisi finanziaria».

Nel caso di uno spread fuori controllo in molti paentano un ennesimo inasprimento fiscale.

«Con uno stock del debito ormai quasi prossimo ai 2.000 miliardi, l'Italia non può permettersi un costo medio degli interessi che si avvicini al 7%, perché significherebbe un esborso annuo di spesa dovuto ai tassi passivi pari a 140 miliardi di euro, una cifra enorme. In pratica, un raddoppio dell'onere sul debito porterebbe la pressione fiscale a

sfiorare il 50%, vale a dire il 60% per i contribuenti in regola. Dunque, l'idea di tamponare gli squilibri del debito ricorrendo all'inasprimento fiscale è semplicemente impraticabile».

Al di là di quel che accadrà in agosto, la diminuzione della pressione fiscale non sembra una priorità di questo governo.

«È certamente importante, da parte del governo, tenere insieme il rigore dei conti pubblici e gli interventi in materia di spending review e spesa pubblica. La pressione fiscale in Italia resta, però, davvero insostenibile, visto che quella effettiva tocca il record mondiale del 55%. E per trovare le risorse che rendano possibile la riduzione delle tasse l'esecutivo ha di fronte a sé una via obbligata: recupero di evasione ed elusione, da una parte, perché chi evade mina le fondamenta del patto di cittadinanza ed opera a danno dello sviluppo del Paese, e meno e migliore spesa pubblica, dall'altra».

Un elemento che agevolerebbe le imprese è l'effettivo sblocco dei pagamenti della Pubblica Amministrazione.

«Alcuni provvedimenti sono già operativi ma bisogna attendere che l'impianto normativo vada a regime per poter avere un riscontro sull'effettiva disponibilità di risorse pervenute alle imprese. Occorre poi che questo meccanismo venga rafforzato quanto prima con il recepimento della direttiva europea sui tempi di pagamento perché bisogna scongiurare il rischio che lo stock di debiti possa cominciare a ricostituirsi».

La crisi ha portato a convergere su vari punti le posizioni di sindacati e Confindustria. Vale anche per Confcommercio?

«Rispetto all'emergenza, già in passa-

to, associazioni imprenditoriali e sindacati dei lavoratori hanno dato prova di responsabilità arrivando, in più occasioni, a produrre anche documenti congiunti. Ancora oggi, sindacati e imprese stanno sottolineando la necessità che, in Europa ed in Italia, si spinga con decisione sul pedale delle scelte e delle politiche per la crescita. Mi sembra poi di poter dire che tra **Confcommercio** e il sindacato si sia sviluppata un'importante convergenza sul ruolo della domanda interna quale leva per il contrasto della recessione e per il ritorno alla crescita, soprattutto condividendo le ragioni del no agli aumenti dell'Iva».

La Cgil ha chiesto chiaramente al premier Monti di cambiare strada, altrimenti si va verso uno sciopero generale. Qual è la sua opinione?

«In una situazione di crisi che tocca tutti, quello che serve è un supplemento di responsabilità da parte della politica e del governo, così come da parte delle imprese, del lavoro e delle forze sociali, per continuare a lavorare sul terreno della coesione e del dialogo. Non mancheremo di continuare ad incalzare il Governo perché faccia di tutto per il sostegno alla crescita ma la soluzione dei problemi non passa dallo sciopero generale».

